



Mario Carastro

Spionaggio e controspionaggio

a Bronte e Maniace

1930-1945

Associazione Bronte Insieme

Luglio 2022

INDICE

SPIONAGGIO E CONTROSPIONAGGIO A BRONTE E MANIACE 1930-1945 ...	3
1. Premessa	3
2. Anthony Eric Heath a Maniace.....	5
3. Heath dopo la fuga da Maniace	12
4. La Ducea di Bronte, A. Canepa, il “ <i>Rag. Donovan</i> ” – 1936/1945	19
5. Bronte e Maniace, il SIM – 1940/1943	25
6. Conclusioni	30
7. Bibliografia	31
8. Figure	33

In copertina: Broadway Building 54, Londra, principale base operativa dei Servizi Segreti di Intelligence, sede del MI6 dal 1926 al 1964.

SPIONAGGIO E CONTROSPIONAGGIO A BRONTE E MANIACE 1930-1945

“Nel Silenzio sappi gioire e soffrire”

1. PREMESSA

Uno straordinario signore inglese, sensibile, colto, elegante, dai modi raffinati venne a trovarsi nel 1930 a Maniace, dove le particolari condizioni di vita e di lavoro, i rapporti con i siciliani, la selvaggia natura circostante contribuirono a prepararlo per una vita avventurosa e ricca di successi professionali al servizio del Regno Unito nel MI6, l’*“Intelligence Service”* alle dipendenze del *“Foreign Office”*.

Si tratta di Anthony Eric Heath (1912-1995), l’uomo che vediamo ritratto in una foto del 1931 (fig. 1)¹ scattata a Bronte nel cortile del Castello.

Nelson. Le persone fotografate, come si evince dal testo riportato sul retro della foto (fig. 2), sono Mario Carastro², George Dubois Woods e Anthony Eric Heath, rispettivamente amministratore e vice amministratore della Ducea di Bronte, e Eduardo Talamo, funzionario della Direzione Provinciale delle Regie Poste di Catania³.

Ad A. E. Heath nella sua Storia della Ducea⁴ M. Pratt dedica due brevi cenni: il primo relativo agli schemi di gestione della proprietà preparati per lui nuovo assunto da G. Dubois Woods; il secondo, senza alcuna spiegazione, a riguardo della sua precipitosa fuga dalla Sicilia nel 1935.

¹ La foto, che fa parte del mio archivio di famiglia (*“Proprietà Mario Carastro”*), è stata scattata davanti al portone di sinistra dell’attuale Palazzina Uffici proprio di fronte all’ingresso del Castello. Sul portone è visibile un’insegna con scritto *“RR Poste”*. La foto è stata lo spunto a scrivere questo articolo. E’ da aggiungere che quando l’articolo era in fase di bozza avanzata è stato spedito ai figli di Heath, i Signori Philip e Sebastian, che dopo averlo letto hanno manifestato la loro soddisfazione per come era trattata la storia del padre e hanno messo a mia disposizione, con il permesso di pubblicarli, documenti ed alcune foto di loro proprietà; documenti e foto che nel presente articolo saranno individuati dalla indicazione *“Proprietà della famiglia Heath”*.

² Mario Carastro era mio nonno, dipendente della Ducea dal 1909 al 1960.

³ R. Mangiameli, saggio Introduttivo al Testo del *“Sicily Zone Handbook 1943”*, Sciascia Editore, Caltanissetta, 1994.

⁴ M. PRATT, *The Nelson’s Duchy – A Sicilian Anomaly*, Spellmount, 2006.



Fig. 1. Foto del 28 novembre 1931 scattata davanti l'Ufficio Postale all'interno del castello. Da sinistra si riconoscono: Mario Carastro, George Dubois Woods, Anthony Eric Heath, Edoardo Talamo (proprietà Mario Carastro).

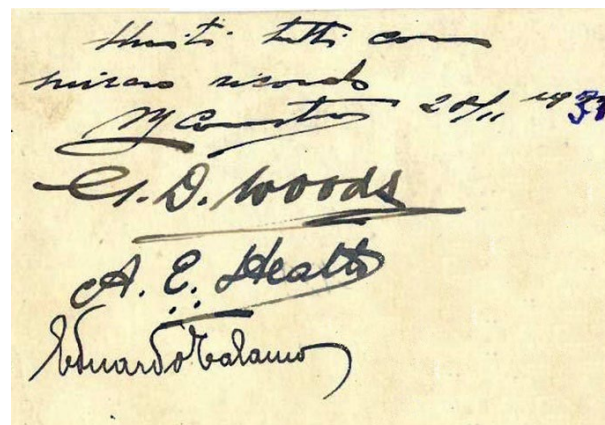


Fig. 2. Retro della foto di Fig. 1, con le firme e i nomi delle persone riprese: "Uniti tutti con unisono ricordo", Mario Carastro, George Dubois Woods, Anthony E. Heath e Eduardo Talamo (proprietà Mario Carastro).

Alcune ricerche nell'Archivio Privato Nelson (APN) e sui siti web fanno scoprire di avere a che fare appunto con uno straordinario personaggio⁵.

Sul sito <https://sebsalleby.wordpress.com> con autore "Fattorusso in Puoi"⁶ ho trovato, in particolare, una serie di articoli scritti da uno dei figli, Sebastian, che illustrano, oltre la sua breve permanenza a Maniace, la vita e la personalità di Heath.

Diciamo subito che la precipitosa fuga dalla Sicilia nei primi di settembre 1935 fu necessaria per evitargli l'arresto da parte dei Carabinieri per spionaggio a favore della Gran Bretagna.

L'accusa era grave perché all'epoca si rischiava di finire imputati davanti al Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato, che per questo tipo di reati era severissimo.

Lo scopo di questo articolo è riassumere alcune delle vicende connesse in qualche modo ad A. E. Heath in Sicilia, dedotte dai documenti dell'Archivio Privato Nelson (APN), da ricerche bibliografiche e talvolta da ricostruzioni logiche in un campo come quello dello spionaggio da sempre non trasparente, nebuloso e misterioso ad arte⁷.



Fig. 3. Antonio Canepa, capo dell'EVIS (Esercito Volontario per la Indipendenza della Sicilia)

⁵ La curiosità sul personaggio ha una motivazione. Qualche anno fa, infatti, Philip, uno dei figli di Heath, che vive a Roma, aveva lasciato ai miei amici brontesi del ristorante "Le Lumie di Sicilia" la sua carta da visita, dicendo loro che il padre era stato negli anni trenta dello scorso secolo Amministratore della Ducea. Il biglietto da visita mi fu consegnato ed io sempre alla ricerca di notizie sulla Ducea raggiunsi Philip telefonicamente per una conversazione che mi diede lo spunto per un approfondimento.

⁶ Il nome *Fattorusso* ricorda la *Villa Fattorusso* a Posillipo a Napoli dove abitava la famiglia Heath. Gli articoli sono stati da me consultati nel 2021.

⁷ Basti pensare a tal proposito che il figlio Philip mi ha descritto il padre sempre estremamente riservato e reticente anche in famiglia sulla sua vita e la sua attività: "Tight-lipped the clam would remain shut". L'altro figlio, Sebastian, precisa ancora sul padre che quando raccontava della sua vita non si riusciva mai a capire cosa stesse facendo in un determinato posto. (Cfr. *FATTORUSSO IN PUOI, Born in Balam; Died in Hatfield; Buried in Aldeburgh: Part 3, Ten*, <https://sebsalleby.wordpress.com>).

Verranno illustrati i suggestivi rapporti che Heath, in base ad alcuni indizi, verosimilmente intrattenne con l'enigmatico professore universitario Antonio Canepa⁸ (1908-1945, fig. 3), capo dell'EVIS (Esercito Volontario per l'Indipendenza della Sicilia), maestro, secondo alcuni catanesi⁹ di doppiezza, di cospirazioni, simulazioni e dissimulazioni.

Si coglierà, infine, l'occasione per accennare anche ad un'altra trama spionistica tessuta fra Maniace e Bronte, che vide protagonista anche il SIM (Servizio Informazioni Militari) sino all'invasione della Sicilia da parte degli Alleati nel luglio 1943.

2. ANTHONY ERIC HEATH A MANIACE

Nel novembre 1929 il V Duca di Bronte Alexander Nelson Hood si trovava a Londra¹⁰ e decise di assumere come apprendista aiuto amministratore per la Ducea il diciottenne A. E. Heath. Il giovane si era appena diplomato all'Emmanuel School di Londra, dove era stato il pupillo del preside¹¹.

Non è chiaro se fu scelto su suggerimento di Woods, l'amministratore della Ducea, o perché già conosciuto e apprezzato per le sue qualità dal Duca alla "*Royal Italian Opera Company*" di Londra, fra gli amanti e frequentatori dell'opera lirica quale il giovane Tony era e continuò ad esserlo anche in Sicilia¹².

Certo è, invece, che *Scotland Yard*¹³ comunicò al Duca che Heath nel suo viaggio verso la Sicilia doveva fare parte sino a Roma dello staff che in treno colà accompagnava il Duca di York, futuro Re Giorgio VI, per partecipare al matrimonio di Umberto di Savoia con la Principessa Maria José del Belgio.

Questa circostanza può fare ragionevolmente pensare ad un invito ad intraprendere sotto la copertura dell'impiego alla Ducea un'attività informativa in Sicilia, per la quale erano necessarie idonee istruzioni da parte di agenti e diplomatici pratici dell'Italia.

Data la posizione a Corte del Duca Alessandro è anche ipotizzabile pensare che egli fosse perfettamente a conoscenza del fatto.

⁸ ANTONIO CANEPA, noto anche con il nome di battaglia Mario Turri nell'EVIS, nacque a Palermo il 25/10/1908 e morì a Randazzo il 17/6/1945 in un conflitto a fuoco con i Carabinieri in circostanze non chiare. Allievo dei Gesuiti a Palermo e al Pennisi di Acireale si laureò a Palermo in Giurisprudenza nel 1930. Antifascista e marxista, dissimulò le proprie idee così bene da riuscire ad ottenere nel 1937 la cattedra di Storie delle Dottrine Politiche all'Università di Catania. Fu agente del Servizio Segreto Inglese (SIS) si dice dal 1939. Nel 1943 con il suo gruppo clandestino "Etna" partecipò ad azioni di sabotaggio contro installazioni militari. Dopo lo sbarco in Sicilia degli alleati (10/7/1943) partecipò alla lotta partigiana in Alta Italia. Tornò in Sicilia alla fine del 1944 dedicandosi alla lotta clandestina per l'indipendenza della Sicilia costituendo l'EVIS.

⁹ FRANCO PEZZINO, *Per non Dimenticare, Fascismo ed Antifascismo a Catania (1919-1943)*, CUEM, Catania, 1992.

¹⁰ ALEXANDER NELSON HOOD, "*Volume III of my Recollections*", pag. 80, opera privata non pubblicata da me consultabile.

¹¹ FATTORUSSO IN PUOI, *Born in Balam; Died in Hatfield; Buried in Aldeburgh: Part 1*, <https://sebsallaby.wordpress.com>.

¹² FATTORUSSO IN PUOI, *Born in Balam; Died in Hatfield; Buried in Aldeburgh: Part 1*, <https://sebsallaby.wordpress.com>.

¹³ Fattorusso, *Tony's Sicily by Simone Damart-Heath*, <https://sebsallaby.wordpress.com>

Il giovane Tony arrivò a Giardini il 4 gennaio 1930 accolto dall'amministratore della Ducea George Dubois Woods, che lo accompagnò alla Falconara, la villa del Duca a Taormina. In serata era già al Castello di Maniace, la sua nuova residenza.

Lo stipendio mensile fu stabilito in sterline ma pagato in lire italiane al cambio del momento e già nel 1933 ammontava Lire Italiane 1.050¹⁴.

Gli fu riconosciuto un bonus iniziale per le spese di viaggio da Londra a Giardini di Lire Italiane 2.500 e così avvenne anche ogni qualvolta si recava in Inghilterra¹⁵.

Il Duca fu sempre molto gentile e confidenziale con lui invitandolo spesso a cena o a pranzo come ad esempio nel Natale 1933 all'Hotel Timeo di Taormina (v. nota 15) e generoso elargendogli dei premi come per esempio a Natale 1930 e nel Dicembre 1932¹⁶.

Nel 1933, riconosciuta in Italia la sua patente di guida internazionale¹⁷, Heath acquista un'automobile Fiat Torpedo 514 con targa CT 3901, con la quale fu libero, fuori servizio, di viaggiare. L'auto fu venduta poi al Duca per Lire 3.798 nel dicembre 1934¹⁸.

A Maniace sotto la guida di George Woods si occupò dell'amministrazione e della gestione degli agrumeti, fornendo supporto al direttore tecnico Dott. Alfio Nicolosi¹⁹.

Il ricordo di quei pochi anni trascorsi nella Ducea gli rimase sempre caro e intenso (figure 4, 5, 6, 7, 8) a testimonianza delle forti sensazioni vissute e della formazione professionale conseguita. Innanzitutto l'incontro con una natura crudamente selvaggia e bella come la siciliana, gli insegnamenti di una popolazione prudente, riservata e rispettosa come quella contadina, le lunghe ore di solitudine durante gli spostamenti fra le masserie ducali in sella alla sua amata cavalla Sabina, l'abitudine via via acquisita a prendere in funzione delle necessità delle rapide decisioni, la pazienza e l'abilità nello sbrogliare e discernere la verità fra le varie versioni di una stessa storia raccontata da più siciliani.

Tutto ciò contribuì a rafforzare le sue doti innate di carpire informazioni interrogando con destrezza, di fingere quando necessario e di trovare il modo di avere con la gente buoni rapporti utili allo scopo del momento.

Dopo Maniace come agente segreto aveva ancora poco da imparare, giusto i dettagli operativi e tecnologici.

Intrattenne cordiali rapporti con tutti gli impiegati della Ducea. Ne ricordò sempre nomi e funzioni²⁰: i campieri ducali Lo Castro, Lombardo, Serravalle e Portaro nelle loro uniformi blu con le mostrine argenteo "NB"²¹ sui baveri della giubba; il maggiordomo Nino La

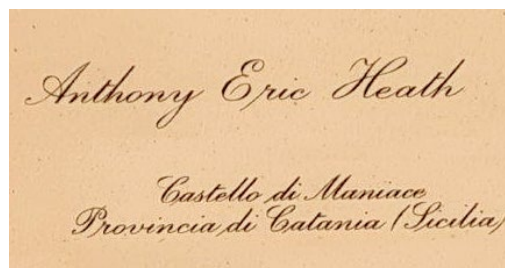


Fig. 4. Biglietto da visita di Heath a Maniace (Documento Proprietà Heath)

¹⁴ APN, vol. 511, pag. 5 e 60.

¹⁵ APN, vol. 506, pag. 22; vol. 511, pag. 29.

¹⁶ APN vol. 506, pag. 22 e Vol. 500 pag. 61.

¹⁷ APN, vol. 511, pag. 52.

¹⁸ APN, vol. 503-1, pag. 106; vol. 520, pag. 19.

¹⁹ L'APN conserva la fitta corrispondenza fra i due.

²⁰ FATTORUSSO IN PUOI, *Born in Balam; Died in Hatfield; Buried in Aldeburgh: Part 2*, <https://sebsallaby.wordpress.com>.

²¹ NB nelle mostrine stava per Nelson Bronte.

Piana, che non parlava inglese ma aveva i modi e le attitudini di un perfetto “*butler*” inglese con la sua puntualità, i silenzi, gli sguardi, la riservatezza; il cuoco Di Marco dal ridere contagioso; Luigi Carastro, l’autista-meccanico, capace di smontare e rimontare in mezza giornata il motore di una automobile.

E poi Mario Carastro²², con il quale visse la sua prima esperienza di un terremoto etneo trovando rifugio sotto un tavolo per maggiore sicurezza e che lo ebbe in cura al suo primo attacco di malaria. Mario gli regalò Bunny la sua cucciola di cane e con lui condivise l’amore per i cavalli: il giovane Tony amava la sua docile e sensibile Sabina (fig. 5) e quando era malata le dormiva accanto in scuderia²³

Da Mario ebbe una simpatica lezioncina. Tony aveva conosciuto una giovane e piacente contadina di nome Maria, con la quale ebbe verosimilmente una relazione sentimentale, tenuta rigorosamente segreta. Nei suoi racconti, da gran gentiluomo quale era, non approfondisce il pruriginoso argomento ma attribuisce a Maria il suo rapido apprendimento dell’italiano. Ebbene, durante i deliri delle febbri malariche ebbe a pronunciare più volte il nome di Maria e quando fu fuori dalla crisi mio nonno gli disse che proprio Maria era venuta per portargli delle uova da montare per un corroborante zabaione con zucchero e marsala.

“*Chi è Maria?*” chiese a Mario, che rispose solo con un sorriso e una smorfia allusivi. Al che, sorridendo anch’egli, capì che non si era accorto del fatto che era stato tenuto sotto controllo e che aveva ancora molto da imparare²⁴.

Durante il suo impiego godette, opportunamente per la sua ricerca di informazioni, di molta libertà viaggiando non solo in Sicilia e Nord Italia ma anche in Libia, Tunisia, Algeria. Frequentò gli amici del Duca a Taormina e Catania, gente del “*jet set*” come gli imprenditori anglo-catanesi Trehwella, il pittore americano Carlo Wood ed il Principe Felix Youssoupov, il giustiziere di Rasputin.

Fu un uomo dalle molte conoscenze a tutti i livelli sviluppando relazioni che gli saranno molto utili per la sua attività segreta, soprattutto nel 1943 in preparazione dello sbarco in Sicilia degli alleati. Fu ovviamente in contatto con il personale del Viceconsolato inglese di Catania, che, era come tutti gli ambienti diplomatici di ieri ed oggi, un punto di interesse o se vogliamo la centrale di riferimento sotto copertura diplomatica dello spionaggio. Al Vice Consolato si recava spesso ufficialmente per gli affari della Ducea, ma anche con molta probabilità per riferire a qualcuno sulle informazioni acquisite da inoltrare in patria.

Nelle sue funzioni di vice-amministratore non riusciva, però, a nascondere la sua avversione per il regime fascista, a differenza dell’astuto George Woods più ligio alle istruzioni del Duca di accondiscendenza al regime.

Venne, così, spesso in contrasto con qualche gerarca locale. In particolare con il fanatico esecutore del “*riscatto sociale*” dei contadini locali impersonato dall’Insegnante Attanasio della Scuola Rurale di Maniace dell’Opera Nazionale Balilla. Un esempio delle lamentele del maestro per il comportamento di Heath è una lettera dell’aprile 1935, conservata nell’APN²⁵.

²² Mario Carastro era mio nonno.

²³ FATTORUSSO IN PUOI, *Tony’s Sicily by Simone Damart-Heath*, <https://sebsallaby.wordpress.com>.

²⁴ FATTORUSSO IN PUOI, *Tony’s Sicily by Simone Damart-Heath*, <https://sebsallaby.wordpress.com>.

²⁵ APN, vol. 330-B2, pag.43.



Fig. 5. A. E. Heath con la sua adorata cavalla "Sabina" (foto proprietà Famiglia Heath).



Fig. 6. A. E. Heath in compagnia di G. Dubois Woods. (foto proprietà Famiglia Heath).



Fig. 7. A. E. Heath nel giardino del castello (foto proprietà Famiglia Heath).



Fig. 8. A. E. Heath e George Woods nel bosco "La Faggeta" (1932, foto proprietà Famiglia Heath).

Nel marzo 1930 probabilmente conobbe Rowland Arthur Herbert Nelson Hood (1911-1969), 3° Visconte Bridport e futuro VI Duca di Bronte²⁶, quando questi venne a Taormina ospite dello zio Duca Alessandro mentre si trovava a Malta imbarcato sulla HMS Nelson.

Malta era un importante centro del MI6 e non è da escludere che a un ufficiale in viaggio in Sicilia si chiedesse di contattare informatori locali e comunque di tenere gli occhi aperti e reperire quante più informazioni possibili. Il contatto fra i due può anche essere stato sollecitato in Inghilterra dal MI6 fra il 1937 ed il 1939 in occasione di qualche visita alla Ducea di Lord Bridport, quando già Heath era ufficialmente nei ranghi dell'“*Intelligence*” inglese. Ciò chiarirebbe meglio la gestione di Antonio Canepa nello scenario siciliano dal 1939 al 1945, di cui faremo cenno più in là.

Tornando alla precipitosa fuga dalla Sicilia è lo stesso Heath che racconta l'accaduto²⁷.

Nell'agosto 1935 giunsero a Maniace due generali del Regio Esercito Italiano per chiedere assistenza per sé e per un reparto militare, che sarebbe arrivato a breve per compiere delle esercitazioni militari nella campagna circostante il castello. Il Duca Alessandro si trovava a Londra²⁸: la sua presenza in Sicilia avrebbe certamente determinato diversamente, data la sua proverbiale prudenza, gli avvenimenti.

Gli ufficiali non furono ricevuti da George Woods e neanche da un impiegato italiano della Ducea come il Dott. Nicolosi, ex ufficiale, legionario fiumano con Gabriele D'Annunzio, fascista noto a Bronte. Li accolse Heath che prestò loro ogni possibile assistenza. Le spese sostenute dalla Ducea per l'accoglienza furono registrate nei registri di cassa con la causale “*Ufficiali esercito venuti a Maniace*”²⁹.

I modi estremamente cortesi del vice amministratore misero a proprio agio i generali e nei giorni successivi si instaurò fra loro un cordiale rapporto, favorendo discussioni su vari argomenti con un bicchiere di whisky in mano o davanti ad una tazza di thè. Le truppe intanto erano arrivate e cominciarono le manovre militari, che durarono 15 giorni.

Durante tutto questo periodo Heath, sempre molto gentile ed accogliente nel salotto riservato agli amministratori, con abilità e voluta disinvoltura interrogava, quasi per caso, i nuovi amici sugli scopi della missione.

Le risposte ricevute e l'inusuale abbigliamento della truppa lo convinsero via via che quello che accadeva era il prodromo della guerra per la conquista dell'Etiopia che tutti in quel periodo attendevano.

²⁶ Rowland Arthur Nelson Hood, 3° Visconte Bridport, VI Duca di Bronte. Ufficiale di Marina della Royal Navy e Politico del Partito Conservatore alla Camera dei Lords. Nato a Walhachin (British Columbia, Canada) il 29 maggio 1911 e morto a Bronte (Castello Nelson) il 25 luglio 1969. Esce dal Royal Naval College di Dartmouth ed entra nella Royal Navy come Cadet nel 1924. Midshipman (Guardiamarina) nel 1928 imbarcato sulla HMS Nelson. Sublieutenant nel 1931. Figlio adottivo ed erede testamentario di Alexander Nelson Hood, V Duca di Bronte. Lascia la Royal Navy nel 1933. Lord in Waiting (House of Lords) nel Governo Chamberlain dall'aprile 1939 al maggio 1940. Richiamato in servizio nella Royal Navy come Lieutenant e imbarcato sulla HMS Newcastle promosso nel 1943 Lieutenant Commander (Capitano di Corvetta). Dopo il siluramento della HMS Newcastle fu destinato all'Ufficio Stampa dell'Ammiragliato rimanendo in servizio attivo sino al 1946. Torna al Castello Nelson nel 1946.

²⁷ FATTORUSSO IN PUOI, *Born in Balam; Died in Hatfield; Buried in Aldeburgh: Part 3*, <https://sebsallaby.wordpress.com>

²⁸ APN, lettera di George Woods al Prof. De Mattei del 16 luglio 1935, Vol. 453 F, pag.78.

²⁹ APN, Cassa Ducale 1934-35, Vol.421, pag.49.

Acquisì precise e complete informazioni sui piani e sui movimenti delle truppe, che ritenne doveroso fare conoscere ai suoi contatti presso il Vice Consolato Inglese di Catania. Le sue visite agli uffici consolari, che certamente erano tenuti sotto controllo, destarono quindi dei sospetti, probabilmente, date le domande di Heath, anche condivisi dal servizio informazioni del reparto militare operante a Maniace.

A questo si sarà aggiunta anche la “soffiata” di qualcuno fra gli impiegati della Ducea di fede fascista, cui era stato affidato il compito di tenere sotto controllo la Ducea da sempre considerata centrale degli interessi inglesi in Sicilia se non addirittura di spionaggio³⁰.

Il risultato fu che il controspionaggio italiano attivò i Reali Carabinieri per l’arresto di Heath. Le lentezze burocratiche italiane e le difficoltà nelle comunicazioni gli offrirono però un’inaspettata via di salvezza evitandogli l’arresto ed il deferimento al Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato. Come ogni venerdì all’ora del tè, infatti, venne al castello per discutere di questioni locali il Comandante dei Carabinieri³¹, che con voce gentile e rammaricata disse: “Sono veramente dispiaciuto, Sig. Antonio, nell’aver appreso che ci state lasciando ...”.

Fu un chiaro segnale di allarme dal preciso significato per l’attento Heath, che senza indugio alcuno si precipitò a Catania e poi a Siracusa per imbarcarsi sul battello postale fra Malta e Siracusa “*The Knight of Malta*” (fig. 9).

Nella fuga fu certamente aiutato, tant’è che a bordo del traghetto è in compagnia del famoso agente del MI6 Wilfred Dunderdale³² (1899-1990) (fig. 10), detto “*Biffy*”, passeggero occasionale improbabile senza un ben preciso scopo su una nave dal percorso limitato a Malta-Siracusa-Malta. Non un incontro casuale, quindi, ma l’intervento di un abile agente segreto, venuto a salvare Heath e ad arruolarlo nel servizio del MI6 a conclusione degli anni meritevolmente trascorsi a Maniace e per i servizi informativi resi sulla prossima guerra di Etiopia.

Ed al Castello cosa accadde? Per rispondere si può fare ricorso solo ai documenti dell’APN visto che oramai non sono più in vita i testimoni diretti di quell’estate 1935. La risposta è: Heath va via e di lui si perde la memoria! L’unico documento che lo riguarda è una lettera alle Assicurazioni Infortuni del 15 ottobre 1935³³, che comunica la sua esclusione dall’elenco dei dipendenti assicurati dal 5 settembre 1935.

³⁰ A tal proposito mi ha dato sempre da pensare l’accanimento del Cav. L. Modica, Amministratore della Ducea nel 1943 dopo l’allontanamento da Maniace dell’Ente di Colonizzazione del Latifondo Siciliano, nel perseguire l’apparente ingiusto licenziamento del Dott. Alfio Nicolosi, che non trovava d’accordo neanche l’AMGOT (Confronta: M. Carastro, [L’Azienda Agricola Maniace. 1941-1943](#), Bronte, 2012, Associazione Bronte Insieme Onlus, www.bronteinsieme.it). Una vendetta postuma per l’affare Heath dello spionaggio inglese ?? (vedi anche Nota 30)

³¹ HEATH parla di “*Local Police Chief*” riferendosi come è per noi logico ad un sottufficiale dei Carabinieri. Ora noi non sappiamo se a Maniace c’era ancora come nel passato una casermetta, ma in ogni caso questa dipendeva dalla Stazione Carabinieri di Bronte, dove comandante fu sino alla metà di settembre 1935 il Maresciallo Capo a Cavallo Giovanni Taccia (APN, Vol. 381-I1, pag. 64).

³² Wilfred Dunderdale, nato ad Odessa il 24 dicembre 1899 e morto a New York il 13 novembre 1990. Ufficiale della Royal Navy durante la Prima Guerra Mondiale, divenne uno dei più importanti agenti segreti inglesi. Capo del MI6 a Parigi dal 1926 al 1940, collaborò con il Deuxieme Bureau francese e con la resistenza polacca dal 1940 al 1945. Fu tra gli organizzatori a Malta nel 1935 del SIS- Servizio Segreto particolarmente attento al Mediterraneo. Uomo ricco ed amante dei piaceri della vita e delle belle donne è indicato da molti come l’ispiratore del personaggio di James Bond all’amico Ian Fleming (1908-1964) anche egli ufficiale di marina addetto al Naval Intelligence. Dunderdale dopo il pensionamento dal MI6 fu nel 1959 Console Generale a Chicago. Philip Heath, figlio di Tony, nato a Parigi, mi ha raccontato che il suo padrino di battesimo fu proprio “*Biffy*”.

³³ APN, vol. 503-1, pag. 58.

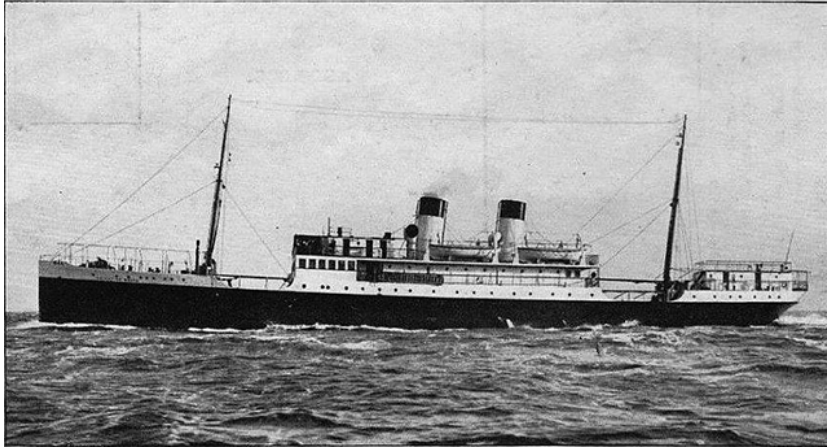


Fig. 9. La nave postale fra Malta e Siracusa "The Knight of Malta".



Fig. 10. L'agente del MI6 Wilfred Dunderdale, detto "Biffy".

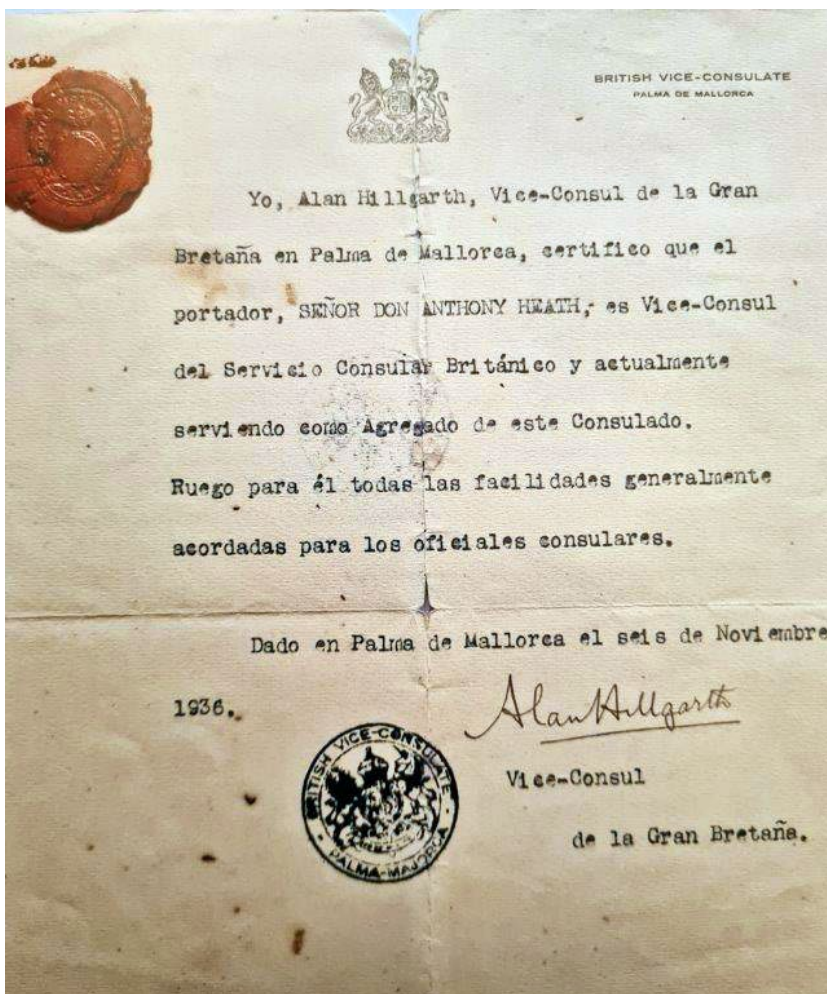


Fig. 11. Autografo di Wilfred Dunderdale (di proprietà della Famiglia Heath).



Fig. 12. Alan Hillgarth, ufficiale di Marina inglese ed Agente del MI6.

Fig. 13. Certificato di nomina del Senor Don Anthony Heath a Vice Console a Palma di Maiorca (Documento proprietà Famiglia Heath).

Si ha l'impressione che l'archivio sia stato *"tenuto pulito"* nel senso che non sono stati più conservati documenti relativi alla vicenda ed al personaggio in questione; magari per ordine del Duca al fine di evitare sospetti e guai alla Ducea. Il Duca non gradì, infatti, la fuga di Heath. Nei suoi Diari Privati non pubblicati, che io ho avuto la possibilità di consultare³⁴, an-

³⁴ Alexander Nelson Hood, Volume V of my Recollections, pag.63. Opera privata non pubblicata da me consultabile.

nota a Londra nell'autunno 1935 che i rapporti fra l'Italia e l'Inghilterra andavano sempre più peggiorando e che riteneva suo dovere tornare in Sicilia per salvare la Ducea.

Aggiungeva, infatti, che contro il suo ordine di tenere un basso profilo, recentemente ad Heath erano saltati i nervi fuggendo, e questo fatto era in Sicilia *“la notizia del giorno”*, mentre Woods continuava ad insistere per andare via.

A. E. Heath lascia, quindi, la Sicilia nel settembre 1935 e non vi tornerà più almeno, presumibilmente non trovandosi altre evidenze, sino al maggio 1943, quando vi viene mandato dal nord Africa³⁵ per agevolare con azioni di spionaggio e sabotaggio lo sbarco alleato del 9-10 luglio 1943.

In questa missione Heath ha tutti i requisiti per permetterci di individuarlo come quel *“Rag. Donovan”*, amministratore della Ducea negli anni 30 del secolo scorso, che nella tradizione orale catanese dei fatti di quel periodo ripresa da molti autori³⁶ era il referente operativo sul campo di A. Canepa alias Mario Turri.

In quegli anni, infatti, si occuparono dell'amministrazione ducale gli inglesi: G. Dubois Woods, A. E. Heath, G. Niblett, L. Hughes. Ebbene nel 1943, quando il *“Rag. Donovan”* era operativo in Sicilia, l'unico fra queste persone che poteva essere nell'isola era appunto Heath, dedito ai preparativi per lo sbarco alleato. Woods, infatti, era partito per il Canada nel 1938, Niblett per l'Inghilterra nel 1940 mentre L. Hughes allo scoppio della guerra, nel giugno 1940, era stato internato come nemico in un campo di concentramento vicino Parma, dal quale fece ritorno solo nel 1945.

L'unico suddito inglese che non si allontanò mai da Maniace fu la Sig.ra Margaret Hughes madre di L. Hughes, la quale anche se, come vedremo, ebbe molto probabilmente contatti con i *“Servizi Inglesi”*, non poteva avere il ruolo di un comandante militare che organizzava sabotaggi.

3. HEATH DOPO LA FUGA DA MANIACE

Nel settembre 1935 Tony Heath è condotto in salvo a Malta da W. Dunderdale (fig. 10), che lo arruola a soli 23 anni nei ranghi del MI6, il *“SIS”*, il servizio segreto informativo inglese, che dipendeva dal *“Foreign Office”*.

E' l'inizio di una straordinaria esperienza, che si concluderà nel 1968, quando si ritirerà da pensionato nella piccola tenuta di circa 6 ettari di San Donatino di Sopra nella campagna senese. L'incontro con *“Biffy”* gli ha offerto una professione perfettamente coerente con i suoi ideali di patriottismo e moralità, da lui sempre onorati anche nel mondo cinico, di intrigo e spregiudicato dei servizi segreti.

Le notizie sulle sue missioni, che lo hanno visto presente in diversi scenari mondiali e che sono succintamente qui riassunte, sono state desunte dai ricordi biografici e dalle rifles-

³⁵ SIMONE DAMART HEATH, *WW2-People's War- A French Lady and Her English Husband's Tale*, <https://sebsallaby.wordpress.com>.

³⁶ S. NICOLISI, *Sicilia contro Italia*, Tringale Editore, Catania, 1981; A. CARUSO, *Arrivano i Nostri*, Longanesi e C., 2004; P. BUTTAFUOCO, *Le Uova del Drago – Una Storia Vera nel Teatro dei Pupi*, La Nave di Teseo Editore, Milano, 2005.

sioni pubblicati dal figlio Sebastian³⁷. Uniche eccezioni: le ricostruzioni nel prossimo paragrafo sui rapporti fra A. Canepa-Mario Turri ed Heath-“*Rag. Donovan*”, che sono ipotesi elaborate su basi logiche.

Nel novembre 1936, dopo un periodo di addestramento, Heath fu inviato dal MI6 al Vice Consolato di Palma di Maiorca, dove ebbe l'occasione di frequentare Alan Hillgarth (1899-1978, figure 12, 13), l'ideatore dell'“*Operazione Mincemeat*” per depistare l'Asse dal vero luogo dello sbarco alleato in Sicilia nel 1943.

A Palma il giovane Heath visitava spesso il Grand Hotel, un alveare dove dominava il “ronzio” di agenti segreti, avventurieri, giornalisti di tutte le nazionalità. Tutti a caccia di notizie, “*gossip*” e molto altro.

Un ricordo: al Grand Hotel conobbe Ramon, il fratello del Generale Franco, che comandava la base aerea delle Baleari e che, in quanto massone, era stato più volte in contrasto con il Dittatore spagnolo.

La suocera di Ramon Franco era in prigione a Barcellona per motivi politici e fu per l'intervento del Console Generale del Regno Unito, cui si era rivolto Heath, che fu liberata.

Nel periodo trascorso a Palma si diede molto da fare per favorire la fuga all'estero di molti oppositori del Regime Franchista. Nel 1939 lo troviamo a Parigi all'Ambasciata Inglese come “*Passport control Officer*”, incarico specifico per gli agenti del MI6³⁸.

La moglie, Simone Damart, sposata proprio a Parigi, ricorda³⁹ che quando si incontrarono Tony lavorava come addetto stampa in Ambasciata ma lei sapeva che in realtà era un agente segreto.

A Parigi il capo del MI6 era il facoltoso ed elegante W. Dunderdale, detto “*Biffy*”, che agiva sotto la copertura di rappresentante della Rolls Royce.

La sua auto antiproiettile, appunto una Rolls-Royce, era spesso parcheggiata all'ora di pranzo davanti Maxim's. Come il suo capo anche Tony frequentava assiduamente questo santuario della bella vita parigina, trionfo di champagne, ostriche, caviale Beluga ... ma sempre “*listening, observing, watching*”.

Sempre a caccia di notizie, informazioni particolari, progetti di costruzione di sottomarini



Fig. 14. Certificato di Ufficiale di Collegamento rilasciato al Cap. A. E. Heath (Documento di proprietà della Famiglia Heath)

³⁷ FATTORUSSO IN PUOI, *Born in Balam; Died in Hatfield; Buried in Aldeburgh: Part 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, Ten*, <https://sebsallaby.wordpress.com>

³⁸ MI6 dipendeva dal “*Foreign Office*” e mandando i propri agenti presso Ambasciate e Consolati offriva a questi oltre una copertura anche l'immunità diplomatica.

³⁹ SIMONE DAMART HEATH, *WW2-People's War- A French Lady and Her English Husband's Tale*, <https://sebsallaby.wordpress.com>.

A Parigi Heath fu ufficiale di collegamento (fig. 14) con il “*Deuxieme Bureau*” il servizio segreto francese di Gustave Bertrand e non è da escludersi che aiutò “*Biffy*” a sottrarre ai francesi le due macchine Enigma⁴⁰ procurate dai polacchi.

I due apparati erano stati messi al sicuro nella cassaforte della camera d’hotel dell’inglese ma la chiave fu presa in consegna dal francese. Al retro della cassaforte, però, si accedeva, all’insaputa dei francesi, anche da una scala di servizio: gli inglesi aprirono la cassaforte dal retro trafugando le due macchine, che furono spedite subito in valigia diplomatica in Inghilterra.

Nel settembre 1939 Francia ed Inghilterra dichiarano guerra alla Germania.

La permanenza a Parigi diventa pericolosa per la famiglia Heath, che proprio il 24 settembre era stata allietata dalla nascita del primo figlio Philip, per cui tutti insieme il 18 giugno 1940 lasciano la Francia a bordo della nave SS Madura⁴¹.

Viaggiarono divisi in condizioni difficili su una nave piena all’inverosimile di profughi inglesi: Tony in giro per la nave, a lavoro come agente segreto tanto che arrestò una spia; la moglie Simone ed il figlio in stiva da soli. Sbarcano a Falmouth.

Il 13 giugno le truppe tedesche erano intanto entrate a Parigi. In patria Tony continuò a ricoprire il ruolo di ufficiale di collegamento fra MI6 e la resistenza polacca. Tutta la famiglia si trasferì a Stanmore nella Dover House, l’edificio in cui segretamente venivano addestrati i polacchi che dovevano tornare in Francia a combattere dietro le linee tedesche.

Spesso Heath andò a colloquio direttamente con Winston Churchill. In uno di questi incontri una sera il Primo Ministro gli offrì un “*drink*” ma il nostro restò deluso quando si accorse che nel bicchiere invece di brandy c’era del latte.

Questo trascorso in patria fu un periodo intenso di vita familiare che si interruppe nel 1943, quando Heath fu inviato in Nord Africa presso l’VIII Armata Inglese per collaborare alla preparazione dello sbarco in Sicilia.

Nei preparativi ci furono certamente delle missioni in Sicilia ed è anche questo il momento in cui appare sulla scena il “*Rag. Donovan*” e prendono corpo gli indizi che inducono a credere che sempre Heath, amministratore della Ducea negli anni ’30, sia il capo operativo di Antonio Canepa, già al servizio del SIS.

Ma questo argomento sarà affrontato nei paragrafi successivi. Da notare che fra il giugno ed il luglio 1943 A E. Heath. fece parte del MI5, il controspionaggio dipendente dal Ministero degli Interni.

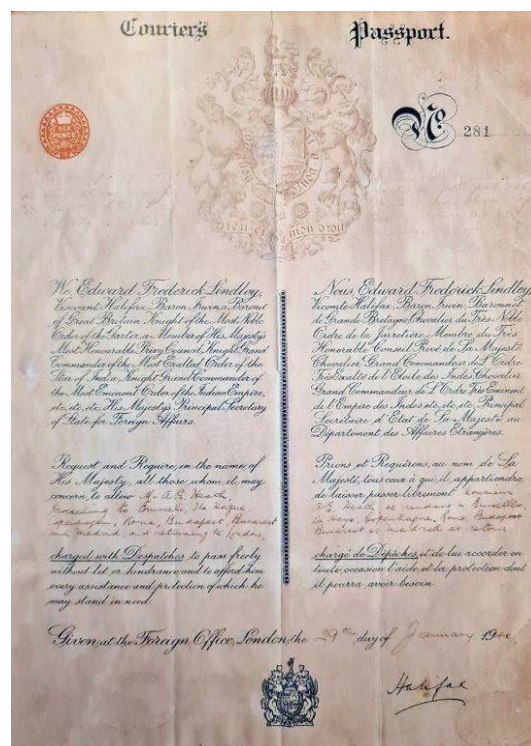


Fig. 15. Passaporto di Servizio rilasciato ad A. E. Heath il 29 gennaio 1940 da Lord Halifax (documento di proprietà Famiglia Heath).

⁴⁰ Dispositivo per cifrare e decifrare i messaggi adoperato nell’ultima guerra dalle forze armate tedesche.

⁴¹ La nave SS Madura era della linea India-Inghilterra e fu dirottata a Bordeaux su richiesta di W. Churchill per imbarcare e mettere in salvo i cittadini inglesi che erano in Francia.



Fig. 16. Il Capitano A. E. Heath in guerra in Italia nel 1943 (foto proprietà famiglia Heath).



Fig. 17. Il Capitano Heath in Italia nel 1943 (foto proprietà famiglia Heath).



Fig. 18. Il Maggiore Heath in Italia nel 1944 (foto proprietà famiglia Heath).



Fig. 19. Foto con dedica del 25 luglio 1944 di Vittorio Emanuele Orlando al Magg. Anthony Eric Heath. Si riconoscono anche il Col. Charles Poletti dell'AMG, Giuseppe Romita fra Orlando e Heath.

Dopo l'occupazione della Sicilia nel luglio 1943 e lo sbarco alleato a Salerno, Heath fu al seguito della V Armata Americana (fig. 16) e fece parte dell'Allied Military Government (AMG o AMGOT) nelle varie regioni amministrative da sud a nord man mano che venivano occupate. Nell'AMG svolgeva la funzione di *"Regional Security and Intelligence Officer"* (figure 17, 18, 19). Con questa veste intervenne anche nella cattura di Benito Mussolini.

A fine dicembre 1945 Heath fu trasferito all'Ambasciata Britannica di Roma, dove finalmente fu raggiunto dalla moglie e dal figlio, che non vedeva da tre anni.

Tra gli anni 1947 e 1952 lavorò presso molti consolati in Italia (figure 20, 21, 22): Palermo, Torino, Napoli. In questa ultima città nacque nel 1948 l'altro figlio, Sebastian.



Fig. 20. A. E. Heath con Lord Louis Mountbatten (proprietà della Famiglia Heath)



Fig. 21. A. E. Heath con la giovane Principessa Margaret.



Fig. 22. A. E. Heath con la giovane Principessa Margaret a Napoli nel maggio 1949 (foto proprietà della Famiglia Heath).

Nel 1950 è in missione in Sicilia per incontrare il bandito Salvatore Giuliano, che dopo qualche mese nel luglio 1950 verrà ucciso.

L'incontro fu richiesto proprio da Giuliano e non sapremo mai cosa si sono detti. Anni dopo Tony raccontò solo questo: *"...io avevo letto e conosciuto ciò di cui era stato accusato... Ho scoperto che era un uomo intelligente, gentile, premuroso e decente. Ebbe molto cura di me. L'incontro è durato piuttosto a lungo, perché ognuno di noi aveva molto da chiedere all'altro. Cercava informazioni. Tanti problemi e questioni furono affrontati ma l'incontro fu normale, franco e interessante... Non fu una passeggiata. Era desideroso di chiarire la situazione. Giuliano sapeva cosa voleva. L'ho trovato estremamente piacevole, molto gentile, molto premuroso. Incoraggiava a fare domande che mi spingevano a credergli. Aveva la Sicilia nel cuore e vi erano molte verità in quel che diceva"*.

Come quella del capo dell'EVIS, Canepa, anche questa di Giuliano, colonnello dell'EVIS, è una morte collegata a storie di quei servizi segreti inglesi e americani che si erano serviti delle istanze indipendentistiche della Sicilia.

Singolare ed inquietante è quanto scrive il figlio Sebastian: *"Though I am sure it was a matter of sheer coincidence, people would say with a wry smile that wherever Tony would go, revolutions and assassinations would soon follow"*⁴².

Nel 1953 Heath è all'Ambasciata Britannica a Buenos Aires (fig. 23) con il compito di tenere sotto controllo fascisti italiani e nazisti tedeschi accolti da Peron in Argentina.

Nel 1956, dopo essersi occupato insieme a Dunderdale anche della crisi di Suez, lo troviamo al Consolato Inglese di Milano (figure 24, 25).

Non poteva mancargli uno dei più importanti e turbolenti scenari degli anni '60. Così è presente anche in Vietnam (fig. 26) con l'incarico di *"technical advisor"* per gli americani, data la scontata grande esperienza inglese in estremo oriente acquisita durante le guerre in Malesia (1948-1960). Non si sa cosa precisamente facesse⁴³ ma è noto che spesso era in volo su elicotteri americani e che era sempre alla ricerca di informazioni (figure 27, 28).

⁴² «Anche se sono sicuro che si trattava di una pura coincidenza, la gente diceva con un sorriso ironico che dovunque Tony andasse, presto sarebbero seguite rivoluzioni e assassinii».

⁴³ Ufficialmente aveva la copertura di Primo Segretario all'Ambasciata Britannica.



Fig. 23. A. E. Heath a Buenos Aires con la soprano Renata Tebaldi (foto proprietà della Famiglia Heath)



Fig. 24. A. E. Heath al Festival del Cinema di Venezia con Sir Alec Guinness (foto proprietà Famiglia Heath).



Fig. 25. A. E. Heath a Milano con il regista Paul Rotha e Padre Arcangelo Favaro al Centro Culturale San Fedele di Milano (foto proprietà Famiglia Heath)



Fig. 26. Biglietto da visita di A. E. Heath a Saigon (proprietà della Famiglia Heath)

In quest'ultimo campo, però, molto più fortunata fu la moglie. La sua origine francese la portò ad avere molta confidenza e stretti contatti con Madame Nhu, donna potentissima, cognata dello scapolo Presidente Diem, in pratica "first Lady" vietnamita, innamorata di tutto ciò che era francese. Simone, frequentandola assiduamente, venne così a conoscenza di molte questioni riguardanti il Presidente, il suo "entourage", le varie fazioni politiche e religiose: più brava di Tony?

I coniugi Heath, amanti della natura, furono entusiasti del Vietnam con le sue rigogliose bellezze: il fascino restò indimenticabile. Furono, però, costretti a lasciare presto quel paradiso a causa di una malattia agli occhi che colpì Tony. Dopo la permanenza a Saigon Heath nel 1962 è a Lussemburgo come portavoce della Delegazione Inglese alla CECA, la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio. Da qui fu inviato come Console nell'importante sede di Chicago, dove già era stato nel 1959 anche il suo vecchio amico W. Dunderdale dopo il pensionamento dal MI6.

La carriera di Tony sembra a questo punto prendere più la strada della Diplomazia, abbandonando l'attività informativa. Il periodo trascorso a Chicago (figure 29, 30, 31) fu molto divertente e gli permise di conoscere le diversità dagli inglesi, malgrado una lingua comune, dagli americani, orgogliosi di dire che da loro chiunque poteva diventare Presidente.

Ma succedeva anche che una delegazione di americani vicini di casa lo andasse a trovare per convincerlo a cambiare la sua automobile, una Chevrolet Monza convertibile, da loro non ritenuta confacente allo stile del quartiere. A questo si adattava meglio una Cadillac o magari al limite una Buick. Come risolvere il problema? Ecco una intelligente soluzione diplomatica: Heath si presentò loro come un eccentrico signore inglese non ligio alla normalità. Non era americano e per di più inglese dal carattere bizzarro. I vicini si ritirano felici e soddisfatti accettando la Chevrolet.

Ci fu anche chi gli chiedeva lo *status* di fornitore della Regina; chi come costruire uno Spitfire e chi come mettere su un autentico pub inglese. E Mrs Barnes: la presidentessa della Lega delle Elettrici dell'Illinois, che lo trascinò con suono trionfale di trombe insieme a venti meravigliose giovani donne in una tipica "*convention*" americana, al Palmer House Hotel, in una cena cui partecipavano 4.000 aderenti, dove avrebbe dovuto tenere una conferenza con argomento, Hong Kong, indicatogli al momento e del quale poco sapeva.

Fu abile a indirizzare il suo intervento su quanto conosceva, cioè il Vietnam. Ebbe un grande successo ma restò deluso e con una terribile sete, a gola secca senza un "*drink*", perché nella cena non era previsto di servire da bere. Compagno di sventura un pastore che per 25 minuti raccontò barzellette sporche. Quando furono fuori dalla bolgia si trovarono d'accordo di tornare in hotel a bere insieme finalmente una doppia dose di "*whisky*"!

In Italia dal 1966 fu presente nei Consolati Inglesi a Firenze, Napoli e Bologna e poi nel 1968 prima di andare in pensione a Bruxelles nella sua ultima missione, dove fu spettatore in tempo di pace di una guerra tutta inglese fra tre prime donne: gli Ambasciatori Inglesi alla Nato, nel Belgio ed alla Comunità Europea.

Litigi inutili. Tutta vanità! Tony ne rimase piuttosto deluso. Si ritirò quindi in pensione in Toscana nella piccola tenuta di San Donatino di Sopra a Castellina in Chianti (Siena). Un ritorno alla natura, un ritorno a Maniace!

Nel 1980 George Woods, in compagnia della moglie Margaret, venne a trovarlo ed ebbero l'occasione di rinviare quel tempo trascorso a Maniace al servizio di Alexander Nelson Hood.

I coniugi Heath rimasero in Toscana sino al 1982, quando, dopo che Tony era stato colpito da un ictus nel 1985, si trasferirono ad Hatfield, dove Tony morì nel 1995. Simone lasciò questa vita a 95 anni nel 2009. Entrambi sono sepolti ad Aldeburgh. "*...the tomb in Aldeburgh has a tall tale to tell with panache*"!

4. LA DUCEA DI BRONTE, A. CANEPA, IL “*RAG. DONOVAN*” – 1936/1945

I cultori siciliani della storia del Movimento per l'Indipendenza della Sicilia (MIS) sono tutti d'accordo nel ritenere A. Canepa un agente del Servizio Segreto Inglese (SIS) e ne attribuiscono il reclutamento, nel 1939, al Duca di Bronte Rowland Arthur Herbert Nelson Hod⁴⁴. La voce appare molto verosimile e molto in accordo con il diffusa convinzione di una Ducea di Bronte da sempre centrale dello spionaggio inglese⁴⁵. Ma come è potuto avvenire il contatto? Qualcuno⁴⁶ fa riferimento ad una amicizia risalente agli anni trascorsi da giovinetti al Pennisi di Acireale, circostanza questa per nulla verosimile in quanto il Duca Rowland ha studiato in Inghilterra e ha cominciato a fare dei viaggi in Sicilia solo a partire dal 1930, quando Ufficiale della Royal Navy di stanza a Malta venne a fare visita allo zio, il V Duca, alla Falconara a Taormina⁴⁷.

In particolare, poi, dopo la morte dello zio, avvenuta il 1° giugno 1937, ci furono delle altre sue permanenze in Sicilia: nel 1937, nel 1938 e poi in ultimo nel 1939. Erano dei soggiorni di breve durata, al massimo di un mese, e non è da escludere che allora ci sia stata l'occasione per una conoscenza nell'ambiente dei proprietari terrieri della provincia catanese o nei salotti della ricca borghesia catanese frequentati dal Prof. Canepa⁴⁸.

Le idee antifasciste del futuro comandante dell'EVIS tra l'altro dovevano essere note anche al Viceconsolato Inglese di Catania, dove il Duca si recava spesso per i propri affari⁴⁹, ed al Cav. Luigi Modica, vicedirettore della sede del Banco di Roma, anch'egli procuratore del Duca, gentiluomo antifascista, che sarà nel 1945 vicino al Movimento Separatista Siciliano e ritenuto essere un informatore del servizio segreto inglese⁵⁰.

Secondo quanto è documentabile dall'APN il VI Duca venne in Sicilia, soggiornando al Castello di Maniace più precisamente: nell'ottobre 1937, dal 4 al 24, in compagnia della prima moglie Pamela Aline Mary Baker, di David Baker, e della governante Miss Peyton⁵¹; nel giugno 1938 quando nomina suo procuratore G. Niblett con atto del 14 giugno 1938; nel novembre 1938 e poi l'ultima volta prima della guerra nell'aprile 1939⁵².

⁴⁴ A. CARUSO, *Arrivano i nostri*, Longanesi, 2004; A. CARUSO, *Quando la Sicilia fece guerra all'Italia*, Longanesi, 2014; S. NICOLOSI, *Sicilia contro Italia*, Tringale Editore, Catania, 1981.

⁴⁵ P. BUTTAFUOCO, *Le Uova del Drago – Una Storia Vera nel Teatro dei Pupi*, La Nave di Teseo Editore, Milano, 2005; T. GLIOZZO, *Antonio Canepa e l'esercito per l'Indipendenza della Sicilia*, Boemi Editore, 1998.

⁴⁶ A. CARUSO, *Quando la Sicilia fece guerra all'Italia*, Longanesi, 2014.

⁴⁷ M. PRATT, *The Nelson's Duchy. A Sicilian Anomaly*, Spellmount, 2006.

⁴⁸ A. CARUSO, op. cit..

⁴⁹ Una curiosità emersa dall'APN (Vol. 589 B, pag. 103) Nel giugno 1939 il VI Duca aveva chiesto tramite il Foreign Office all'Ambasciata Inglese di Roma l'istituzione di un Vice Consolato Inglese anche a Maniace con Vice Console G. Niblett per il prestigio e la sicurezza della Ducea. Non ci fu seguito pare per l'opposizione del Consolato di Palermo.

⁵⁰ T. GLIOZZO, op. cit..

⁵¹ APN, vol. 381 I (1) pag.15. e Vol. 542, pag. 25.

⁵² APN, vol. 346-2, pag. 76; vol. 589 A, pag. 54; vol. 246 A, pag. 5; Vol. 341 A, pag. 171.



Fig. 27. A. E. Heath con il Presidente vietnamita Ngo Dinh Diem (proprietà famiglia Heath).

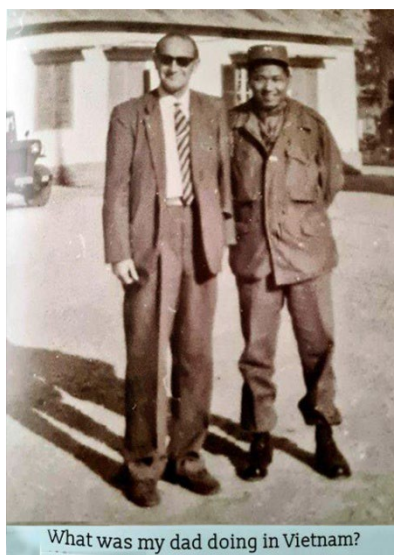


Fig. 28. A. E. Heath in Vietnam con la curiosa annotazione del figlio Sebastian sulla missione del padre⁵³ (proprietà famiglia Heath).

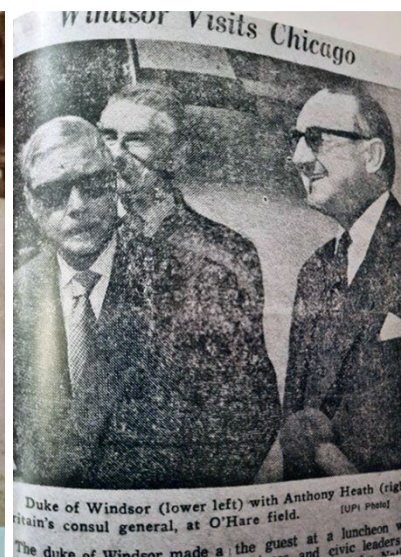


Fig. 29. Ritaglio di un giornale di Chicago con foto del Duca di Windsor e del Console A. E. Heath (proprietà Famiglia Heath).



Fig. 30. A. E. Heath, Console Generale britannico a Chicago, con Re Baldovino dei Belgi (proprietà famiglia Heath).

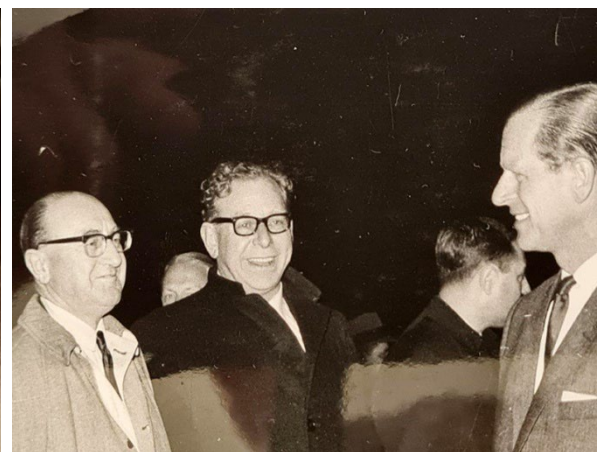


Fig. 31. A. E. Heath con il Principe Filippo di Edimburgo (proprietà famiglia Heath).

Il reclutamento di A. Canepa nel SIS probabilmente avvenne in quest'ultima occasione, quando Lord Bridport poteva contare nella trattativa anche dell'autorevolezza negoziale derivatagli dall'essere "*Lord in Waiting*" del Governo di Neville Chamberlain.

Ma non è da escludere neanche un intervento diretto di A. E. Heath, che, conosciuto Canepa prima della sua fuga dalla Sicilia⁵⁴, ne ha suggerito poi da agente del MI6 l'arruolamento, missione questa affidata al Duca Rowland.

⁵³ «Cosa stava facendo mio padre in Vietnam?»

⁵⁴ S. GRILLO MORASSUTTI, *Il Delitto Sicilia – Operazione Vulcano*, Bonfirraro Editore,



Fig. 32 La Sig.ra Margaret Hughes madre di Lorenzo, "sub-agent" della Ducea dei Nelson.



Fig. 33. La Casina Otaiti oggi.

Fig. 34. A destra, dichiarazione ai militari inglesi della Sig.ra Margaret Hughes a favore di Giulio Leone.

Dott. Leone -
I have known Dr. Leone
for several years. I beg you to
treat him with consideration - At his
hands I have received nothing but
kindness, & he is not a Fascist, has
no special political feelings, is a
quite harmless person -
Linda (former Margaret Hughes
Administrator) Castello di Maniace -

Nel maggio 1943 l'Heath-"Rag. Donovan" è in missione segreta in Sicilia per predisporre nel catanese quanto necessario a facilitare lo sbarco alleato dell'Operazione Husky e assume le vesti del "Rag. Donovan" per ordinare delle azioni di sabotaggio a Canepa ed al suo gruppo clandestino antifascista di giovani guerriglieri, attratti anche da un possibile aiuto inglese per l'indipendenza della Sicilia⁵⁵.

La loro azione più clamorosa fu l'attacco, nella notte del 10 giugno 1943, alla base aerea italo-tedesca di Gerbini condotto con la collaborazione di sabotatori inglesi. Furono distrutti gli aerei a terra ed i depositi di munizioni.

⁵⁵ E' della fine del 1942 la pubblicazione dei fogli ciclostilati di Mario Turri costituenti l'opuscolo "La Sicilia ai Siciliani", che diventerà nel 1944 il manifesto della lotta per l'indipendenza della Sicilia.

L'isola di Pantelleria non poteva più contare così sulla protezione aerea e fu conquistata dagli alleati l'11 giugno. Era il via libera allo sbarco del 10 luglio 1943 dell'Operazione Husky.

La Ducea, frattanto, era già stata espropriata dall'Ente di Colonizzazione del Latifondo Siciliano⁵⁶ che vi realizzava il suo programma di "*Redenzione del Latifondo*"⁵⁷. Non vi erano più inglesi ad eccezione della Sig.ra Margaret Hughes (fig. 32), che viveva nella casina di Otaiti (fig. 33).

Il figlio Lorenzo, ultimo "*sub-agent*" ovvero vice amministratore, nel giugno 1940 era stato internato come cittadino di una nazione nemica in un campo di concentramento vicino Parma.

La Sig.ra Hughes era affidata alla sorveglianza e protezione del Dott. Giulio Leone, il giovane Direttore dell'Azienda Agricola Maniace dell'ECLS⁵⁸.

I rapporti fra i due furono leali e rispettosi tanto che nell'agosto 1943 la Sig.ra Hughes ricambiò le attenzioni di Giulio Leone con un biglietto di presentazione benevola ai militari inglesi, che avevano preso possesso del castello di Maniace (fig. 34)⁵⁹.

Durante la sua permanenza in Sicilia Heath- "*Rag. Donovan*" avrà ripreso i contatti con le sue vecchie conoscenze più fidate; fra queste certamente la Sig.ra Hughes^{60 61 62}.



Fig. 35. Monumento eretto in memoria di A. Canepa, C. Rosano e G. Lo Giudice in contrada Murazzu Ruttu all'ingresso di Randazzo sulla statale 120.

⁵⁶ M. CARASTRO, *L'Azienda Agricola Maniace, 1941-1943*, Bronte 2012, Associazione Bronte Insieme Onlus, <http://www.bronteinsieme.it/page1.html>.

⁵⁷ N. MAZZOCCHI ALEMANNI, *La Redenzione del Latifondo Siciliano*, Edizioni dell'Orta, Palermo, Luglio 1942.

⁵⁸ G. LEONE, *La Ducea di Bronte – Maniace (1940-1943)*, Agronomi Protagonisti- Commemorazione Giulio Leone-FIDAF, Ass. Manlio Rossi-Doria – Ass. Romana Dottori in Scienze Agrarie e Forestali, Roma, 28 febbraio 2011.

⁵⁹ La copia del biglietto mi è stata cortesemente messa a disposizione dalle figlie del Dott. Giulio Leone scomparso nel 2010.

⁶⁰ Ed ecco in proposito un ricordo di famiglia. Mia zia Margherita, sorella di mio padre, all'epoca aveva 26 anni ed era la figlioccia della signora Hughes e spesso era ospite a Otaiti. Raccontava che in quel periodo talvolta aveva sentito la signora parlare di sera in inglese davanti l'uscio di casa con una persona vestita come i contadini tortoriciani della zona. Mia zia non conosceva la lingua inglese e quindi non poteva riferire l'argomento della conversazione e neanche, fatto importantissimo, vide mai il viso del contadino. Certo se avesse avuto questa possibilità avrebbe potuto darci la certezza, riconoscendolo, della presenza di Heath, in quanto lei aveva ben conosciuto negli anni trenta il giovane inglese Antonio, di cui spesso con noi parlava come di un giovane di eccezionale simpatia e bellezza. La Sig.ra Hughes secondo i ricordi di mia zia ebbe, dopo lo sbarco alleato, nell'agosto 1943, vari incontri con ufficiali inglesi in abiti borghesi. In uno di questi incontri gli ufficiali consigliarono di esporre, per la sicurezza della casa e dei suoi abitanti, la bandiera inglese; cosa che fu fatta. La masseria di Sant'Andrea, invece, il 4 agosto 1943, non aveva esposta la bandiera inglese, e per una errata informazione, cui probabilmente non era estranea la Sig.ra Hughes, sulla presenza di militari tedeschi, fu sottoposta a bombardamento che provocò 14 morti, quasi tutti parenti di impiegati della Ducea.

⁶¹ M. Carastro, *L'Azienda Agricola Maniace, 1941-1943*, Agosto 1943, [il bombardamento della masseria Sant'Andrea](http://www.bronteinsieme.it), pag.9.- Bronte 2012, Associazione Bronte Insieme Onlus, www.bronteinsieme.it

Tornando ad A. Canepa si sa che dopo le azioni di sabotaggio del 1943 e lo sbarco degli alleati si trasferì in Toscana, dove partecipò alla lotta partigiana sino all'ottobre 1944, quando tornò in Sicilia deciso ad iniziare la lotta armata per l'indipendenza dell'Isola. E con forte indirizzo di sinistra: a Pippo Amato che temeva per una Sicilia Indipendente in mano a latifondisti e baroni ribatté: *“I scupetti ce li abbiamo noi e comanda chi ha i scupetti”*⁶³.

Fu il capo riconosciuto dell'EVIS (Esercito Volontario per l'indipendenza della Sicilia) e nel dicembre del 1944 era “in montagna” nei boschi attorno Cesarò, dove si addestravano le giovani reclute dell'esercito clandestino e si raccoglievano le armi.

La pressione repressiva governativa si fece sempre più pesante ed i guerriglieri furono costretti a cambiare spesso campo base. Nella zona godevano di protezione e fonti di informazioni.

Ed ecco ancora la Ducea di Bronte centrale dello spionaggio inglese.

Canepa e alcuni compagni avevano, infatti, deciso di spostarsi nella Ducea ma furono avvertiti dall'Amministratore Cav. Luigi Modica, simpatizzante indipendentista e forse anche lui agente inglese⁶⁴, che stava per arrivare in zona un reparto di Carabinieri al comando del Maggiore Antonio Denti⁶⁵.

Si trovò così all'alba del 17 giugno 1945 con cinque compagni su un vecchio motocarro Guzzi E 500 targato EN 234⁶⁶ mentre era diretto a Francavilla, di fronte ad un posto di blocco dei Carabinieri in contrada “*Murazzu Ruttu*” sulla statale 120 alle porte di Randazzo.

Lì si verificò uno scontro a fuoco la cui origine ed il cui svolgimento ancora oggi non sono chiari, come non è ancora noto quanti militari vi parteciparono. I rapporti ufficiali furono contraddittori ed incompleti.

L'unico fatto certo è che a seguito dello scontro persero la vita Antonio Canepa, Carmelo Rosano e Giuseppe Lo Giudice; sopravvissero Antonio Velis, Pippo Amato e Nando Romano (fig. 35⁶⁷). L'agguato fu per molti il risultato degli interessi convergenti di Governo Italiano, Servizi Segreti, Movimento per l'Indipendenza della Sicilia e grandi latifondisti che, per gli equilibri raggiunti, portarono all'eliminazione dalla scena del pericoloso A. Canepa⁶⁸.

Salvo Barbagallo nel suo “*Una Rivoluzione Mancata*”⁶⁹ del 1974 così riassume queste convergenze:

“Alcuni testimoni – che a causa della loro posizione professionale hanno voluto mantenere l'anonimato – a conoscenza del retroscena che portò al conflitto a fuoco di Randazzo, chiariscono soltanto oggi, e con molta reticenza, lo svolgersi degli avvenimenti: da diversi mesi i

⁶² G. LEONE, [*La Ducea di Bronte – Maniace \(1940-1943\)*](#), Agronomi Protagonisti- Commemorazione Giulio Leone- FIDAF – Ass. Manlio Rossi-Doria – Ass. Romana Dottori in Scienze Agrarie e Forestali – Roma, 28 febbraio 2011.

⁶³ T. GLIOZZO, *Antonio Canepa e l'esercito per l'Indipendenza della Sicilia*, Boemi Editore, 1998.

⁶⁴ T. GLIOZZO, op. cit.; S. NICOLOSI, *Sicilia contro Italia*, Tringale Editore, Catania, 1981.

⁶⁵ Questa circostanza dell'avvertimento mi fu confermata da mio nonno, all'epoca dipendente della Ducea, un giorno che passavamo sulla statale 120 davanti al monumento di Murazzu Ruttu vicino Randazzo, eretto in memoria dei martiri indipendentisti (Fig. 35).

⁶⁶ M. PAPA, *Storia dell'EVIS*, Clio Edizioni, Bologna, 1995.

⁶⁷ Foto tratta da T. Gliozzo, *Antonio Canepa e l'esercito per l'Indipendenza della Sicilia*, Boemi Editore, 1998.

⁶⁸ T. GLIOZZO, op. cit..

⁶⁹ T. GLIOZZO, op. cit..

capi del MIS cercano un compromesso con le Autorità, che non davano tregua al movimento... Le Autorità si mostrano disponibili. In cambio chiedono che sia consegnato loro l'esponente che ritengono più pericoloso: Antonio Canepa. Dietro la richiesta di queste Autorità ci sta il SIM e l'Intelligence Service. Il SIM rappresenta il Governo Italiano. L'Intelligence Service ha determinati interessi su Canepa: uno di ordine ideologico, non potevano permettersi che un loro agente fosse passato alla sinistra⁷⁰; uno pratico, Canepa conosceva troppe cose e possedeva documenti importanti⁷¹. Più volenti che nolenti questi capi del MIS accettano la proposta..."

Queste vicende e l'agguato che costò la vita a Canepa ed ai suoi tre sfortunati compagni furono prodromi come si sostiene da qualcuno all'attentato del 14 luglio 1948 a Palmiro Togliatti da parte di A. Pallante?⁷²

Quanti misteri sono ancora da svelare!

⁷⁰ F. PEZZINO ricorda nel suo libro "Per Non Dimenticare" già citato alla nota 7 che A. Canepa alla fine del 1944 aveva chiesto la tessera del PCI a Catania. Tessera che gli fu rifiutata perché era noto che fosse il capo dell'EVIS.

⁷¹ S. NICOLOSI, op. cit..

⁷² S. Grillo Morassutti, op. cit..

5. BRONTE E MANIACE, IL SIM – 1940/1943

Il SIM-Servizio Informazioni Militari del Gen. Cesare Amè⁷³ (1892-1983, fig. 36) ebbe a che fare con Bronte. Il 24 settembre 1941 il sottomarino inglese *HMS Urge* (fig. 37) sbarcava sulla costa vicino Palermo una spia di origine francese di nome Alfredo Rossi.

L'agente inglese fu scoperto subito dal Controspionaggio del SIM⁷⁴ e tenuto sotto discreta sorveglianza per circa sei giorni prima della cattura, nella notte fra il 30 settembre ed il 1° ottobre, quando si era recato ad un appuntamento sempre con il sommergibile HMS Urge⁷⁵.

Il sommergibile non si accorse di nulla perché sotto attacco da parte delle torpediniere italiane *Dezza* e *Cascino*. Ritornò anche la notte successiva; anche questa volta braccato dalle torpediniere italiane *Cigno* e *Climene* subendo la perdita del *SubLieutenant* Lloyd, che su un canotto si era avvicinato a riva⁷⁶.

Alfredo Rossi era stato trovato in possesso di molto denaro e di una radio ricetrasmittente. Sottoposto ad interrogatorio da parte dei capi del Controspionaggio di Palermo confessò che la sua missione, organizzata dal Naval Intelligence di Gibilterra⁷⁷ mirava a creare una rete di spionaggio e sabotaggio nell'isola.

La spia fu immediatamente deferita al Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato; il che all'epoca con il reato contestatogli significava essere fucilato nel giro di qualche giorno a Forte Bravetta.

⁷³ CESARE AME, nato a Cumiana (Torino) nel 1892 e morto nel 1893 a Roma, militare di carriera, combattente e pluridecorato nella prima Guerra Mondiale, entrò nel Servizio Segreto Militare nel 1919. Nel gennaio 1940 divenne Vice Capo del Sim sotto il Gen. Giacomo Carboni, che sostituì come capo nel Giugno 1940. Fu l'organizzatore del nuovo SIM che riuscì a far prevalere sugli altri servizi SIS della Marina e SIA della aeronautica e controllando anche il Controspionaggio. Il SIM fu organizzato su una Sezione Offensiva "*Calderini*" (ricerca informazioni in tutto il mondo), una Sezione Difensiva "*Bonsignore*" (controspionaggio preventivo e repressivo), una Sezione Situazione "*Zuretti*" (esame, valutazione e sfruttamento delle informazioni). Attorno a queste altre Sezioni di supporto: Tecnica (Intercettazioni, collegamenti radio, attività radiogoniometrica), Crittografica, Fototipografica e Chimica. Secondo Giorgio Pillon (Confronta: G. Pillon, "*Spie per l'Italia*", Libri del No srl, Roma, 1968) nel 1941 il numero degli informatori superò le 9.000 unità e al SIM furono effettivi 300 ufficiali, 600 sottoufficiali e 600 specialisti di truppa. Dopo gli avvenimenti del 25 Luglio 1943, della cui preparazione era stato tenuto all'oscuro, non ebbe più la fiducia del Maresciallo Badoglio che il 18 agosto 1943 lo sostituì con il Gen. Giacomo Carboni.

⁷⁴ Il SIM si serviva sul territorio dalle strutture locali dei Carabinieri che effettuavano anche il controllo del territorio.

⁷⁵ A. PLATON, Sommergibile HMS Urge: Spionaggio in Sicilia 8 settembre 1941", www.aidmen.it/forums/topic/441-sommergibile.

⁷⁶ PLATON, op. cit. Come riportato da Platon il Comandante dell'Urge Tomkinson era dell'opinione che il Rossi era stato catturato non potendo essere casuale la presenza delle torpediniere italiane. Non riuscì però a convincere di ciò l'MI6 di Malta.

⁷⁷ C. DE RISIO, "*Generali, Servizi Segreti e Fascismo*", Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1978 (NDR: Il libro ha una Prefazione scritta dal Gen. Amè e quindi è molto attendibile).

Gli interrogatori cui era stato sottoposto avevano, però, data l'impressione agli ufficiali dei Carabinieri che lo avevano preso in consegna⁷⁸ di poterlo utilizzare come doppio agente al servizio dell'Italia.

Il Gen. Amè, a questo punto, si recò dal Duce, per chiederne l'autorizzazione ed evitare la fucilazione della spia⁷⁹:

“Sono venuto da Voi per avanzare una domanda. Un agente nemico munito di radio è stato di recente sbarcato sulle coste meridionali della Sicilia. Catturato dai miei uomini è stato condannato a morte dal Tribunale Speciale.

La sua fucilazione deve aver luogo domattina all'alba. L'uomo ha capacità e requisiti notevoli, tali da offrire possibilità e sviluppi nell'interesse del servizio. Chiedo che gli sia concessa la vita e che sia lasciato a mia disposizione”.

Mussolini rispose⁸⁰: *“Concesso. Io darò gli ordini. Voi prenderete le vostre disposizioni”.*

Consultando, in effetti, le decisioni del Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato del 1941⁸¹, questo caso non esiste; non viene citato neanche fra i proscioglimenti in istruttoria. Alfredo Rossi è salvo e può collaborare con il SIM.

Il Controspionaggio italiano del centro di Palermo in possesso della radio e con le informazioni del doppiogiochista si mise in contatto con il SIS di Malta, riuscendo a conoscere i sistemi di collegamento con il SIS del Cairo e Gibilterra, i nomi degli agenti inglesi a Malta e Gibilterra e delle spie inviate in Sicilia ed i collegamenti effettuati tramite sommergibili. “Da



Fig. 36. Il Gen. Cesare Amè, capo del SIM.



Fig. 37. Il sommergibile HMS Urge a Malta.



Fig. 38. Radio ricetrasmittente inglese mod. BP3 del 1941, 30w, alimentazione batteria 12v.



Fig. 39. Il sommergibile HMS Una.

⁷⁸ Il Controspionaggio del SIM era costituito prevalentemente da Ufficiali dei RR. CC. e a Palermo c'era il Magg. Candeloro De Leo. Dopo l'8 settembre 1943 aderì alla Repubblica Sociale Italiana, per la quale con il grado di Colonnello diresse il SID-Servizio Informazioni Difesa. Ufficiale di spiccata attitudine allo spionaggio e controspionaggio, fu custode di consistenti somme di denaro sequestrate alle spie arrestate e R. Bailey afferma che abbia portato in dote al SID della RSI circa £. 2.000.000 (cfr. nota 96 in: R. Bailey, *Target Italia*, Utet, 2014). Dopo la guerra fu riammesso nell'Arma che lasciò con il grado di Generale. Per molti anni nel dopoguerra fu Sindaco del Comune di Bagnara Calabra del quale era originario.

⁷⁹ C. DE RISIO, op. cit.

⁸⁰ C. De Rizio, idem

⁸¹ MINISTERO DELLA DIFESA, Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato – Decisioni Emesse nel 1941 - Ufficio Storico SME, Roma, 1997.

*quel momento ebbe inizio un'importante operazione di controinformazione, alla quale fu dato il nome in codice di "Azione Zeta"... L'avversario... poneva domande ed inviava questionari. Il Servizio italiano rispondeva in modo opportuno e verosimile"*⁸².

Senza il minimo sospetto da parte degli inglesi, manovrando l'agente Rossi, il SIM *"a mezzo del Centro di Palermo assunse il compito dello spionaggio inglese in Sicilia"*⁸³. Alle richieste degli inglesi il SIM rispondeva in modo da disorientarli e nel contempo dalle domande stesse veniva a conoscenza dei loro progetti operativi.

Fu molto utile agli Italiani la richiesta inglese al Rossi di ricercare altri agenti e costituire la rete. *"Ciò consentì a noi di sviluppare, giusta le indicazioni dell'avversario, l'azione da questi desiderata e di essere tranquilli che su tutto il territorio siciliano, così delicato, noi operavamo quali suoi "rappresentanti generali" effettivi e senza interferenze"*⁸⁴.

La rete informativa inglese in Sicilia fu così ampliata fittiziamente dal SIM per tramite del Rossi. Allo scopo erano giustificate le richieste di grandi somme di denaro, nuove radio ricetrasmittenti, esplosivi, codici di trasmissione, modalità di riconoscimento fra trasmittente e ricevente. Ed ecco a questo punto che entra in gioco la città di Bronte.

Il SIM, infatti, fa richiedere attrezzature, denaro e armi per un centro spionistico a Bronte. La scelta di Bronte potrebbe avere avuto il preciso scopo di ottenere la conferma che lì c'era o c'era stato un centro informativo inglese⁸⁵, magari quello che aveva potuto organizzare il Duca Rowland a Maniace nella sua ultima venuta a Bronte prima della guerra nel 1939⁸⁶, che si potrebbe chiamare *"Maniace 1939"*⁸⁷.

Gli inglesi abboccarono ed accettarono di inviare quanto richiesto, confermando così i sospetti italiani.

Il SIM però sapeva che a Maniace per questo centro dal 1942 con la presenza dell'Ente di Colonizzazione del Latifondo Siciliano oramai non vi erano più le persone adatte, che non potevano che essere inglesi, a fare gli informatori. Unica eccezione, ma improbabile: la Sig.ra Hughes.

Il 31 maggio 1942, così, nei pressi di Bronte fu lanciato da un aereo, con un paracadute dal diametro di sette metri, un cilindro contenente radio ricetrasmittente (fig. 38⁸⁸), documenti e norme per l'uso della radio, denaro, elenco richieste informazioni⁸⁹.

Il lancio avvenne in una notte di plenilunio⁹⁰, su un laghetto vicino Bronte⁹¹. Probabilmente si tratta del lago Gurrida, che anche a maggio all'epoca non era asciutto e poi era vicino alla Ducea.

⁸² G. CONTI, *Una Guerra Segreta – Il SIM nel Secondo Conflitto Mondiale*, Soc Editrice Il Mulino, Bologna, 2009.

⁸³ C. AME', *Guerra Segreta in Italia. 1940-1943*, Gherardo Casini Editore, Roma, 1954.

⁸⁴ C. AME', Op. cit..

⁸⁵ E' questa la mia opinione.

⁸⁶ Confronta nota 49: era il tempo del tentativo del VI Duca di elevare la Ducea a Vice Consolato con sede nel Castello.

⁸⁷ Una tale rete probabilmente, non dotata di radio ricetrasmittente, all'epoca apparecchiature non ancora molto diffuse, e che comunque richiedevano operatori particolarmente addestrati come marconisti, riferiva fino alla sua esistenza al Vice Consolato di Catania o ad altro collettore che smistava le informazioni.

⁸⁸ Tratta da M. FRANZINELLI, *Guerra di Spie*, Mondadori, Milano, ristampa 2017.

⁸⁹ G. CONTI, *Una Guerra Segreta – Il SIM nel Secondo Conflitto Mondiale*, Soc. Editrice Il Mulino, Bologna, 2009.

⁹⁰ In effetti la notte fra il 30 ed il 31 maggio 1942 era una notte di plenilunio.

A ricevere i materiali ovviamente c'erano gli agenti del SIM e non quelli di una ormai inesistente rete⁹². La notizia ebbe molta risonanza negli ambienti militari ed il Gen. Paolo Puntoni, aiutante di campo del Re Vittorio Emanuele III, annota il 1° giugno 1942 nel suo diario⁹³: *"In Sicilia, con la collaborazione di un maltese che pur essendo al soldo dell'Intelligence Service lavora per noi, siamo riusciti ad impossessarci, a Bronte, di molta valuta, di una radio trasmittente e di un plico contenente ordini. Il tutto era stato lanciato da un aereo al nostro confidente"*.

Scriva C. Amè che l'operazione contribuì *"ad accertare l'inesistenza di una rete informativa nemica in Sicilia..."*⁹⁴.

Sorgeva il problema di cosa fare dell'apparato radio ricevuto stante probabilmente l'indisponibilità se non l'impossibilità di gestire un altro falso agente. Il SIM decise allora di divulgare a beneficio del SIS la falsa notizia dell'annientamento a Bronte di una centrale spionistica⁹⁵.

Gli inglesi così non ebbero più nulla da attendersi da questa. A conferma basti considerare che nei ricordi dei brontesi non vi è traccia alcuna di una operazione di polizia simile, che certamente avrebbe destato molta impressione e sarebbe stata tramandata. E poi gli arrestati sarebbero stati subito deferiti al Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato, ma fra le Decisioni di questo organismo relative al 1942⁹⁶ non si trova neanche fra le archiviazioni un tale riferimento.

Si trovano, invece, i casi di Ermes Zappalà e Antonio Gallo, che, sbarcati tra Stazzo e Pozzillo a metà ottobre 1942 dal sommergibile *HMS Una*⁹⁷ (fig. 39) probabilmente su richiesta di Rossi e suggerimento del SIM con lo scopo di eliminare i possibili futuri agenti segreti in Sicilia, furono immediatamente scoperti ed arrestati dai Carabinieri.

I due malgrado, per salvare la vita, si fossero resi disponibili a fare il doppio gioco, furono condannati a morte e fucilati a Forte Bravetta il 28 novembre 1942. Il SIM non aveva ritenuto *"... opportuno aumentare le fila dell'attività del doppio gioco ..."*⁹⁸.

I due erano stati trovati in possesso di falsi documenti, armi, apparecchiatura radio, capsule di veleno, qualche diamante, monete d'oro, oggetti d'oro, denaro.

⁹¹ C. DE RISIO, *Generali, Servizi Segreti e Fascismo*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1978.

⁹² La rete da me denominata "Maniace 1939".

⁹³ P. PUNTONI, *Parla Vittorio Emanuele III*, Il Mulino, Bologna, 1993.

⁹⁴ C. AMÈ, *Guerra Segreta in Italia. 1940-1943*, Gherardo Casini Editore, Roma, 1954. Il rilievo del Gen. Amè conferma il motivo della scelta di suggerire agli inglesi di fornire attrezzature per un centro vicino Bronte: avere la conferma se a Bronte c'era o c'era stata una centrale spionistica.

⁹⁵ F. A. GIUNTA, *Notizie da Via Daniele*, Serarcangeli, Roma, 1988. Vi si legge a pag. 37 a proposito di Bronte: *"Non fu proprio in questa cittadina ... che nel maggio del 1942 era stata scoperta una cellula di spionaggio inglese?"*.

⁹⁶ MINISTERO DELLA DIFESA, Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato – Decisioni Emesse nel 1942, Ufficio Storico SME, Roma, 1997.

⁹⁷ R. BAILEY, *Target Italia*, Utet, 2014.

⁹⁸ G. CONTI, *Una Guerra Segreta – Il SIM nel Secondo Conflitto Mondiale*, Soc. Editrice Il Mulino, Bologna, 2009. Gli interrogatori furono condotti dal Magg. De Leo e la sua istruttoria fu inviata al Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato. (Confr. R. Bailey, op. cit.).

L'Operazione Zeta" con l'agente Rossi andò avanti sino ad aprile 1943 con soddisfazione del SIM. Da un po' di tempo Rossi, però, non collaborava pienamente e i controllori ebbero l'impressione che tentava di fare capire agli inglesi di agire sotto costrizione.

Fu deciso di trasferirlo da Palermo nel centro dell'isola ed il 18 aprile, in una sosta durante viaggio, fu ucciso dai Carabinieri nel corso di un presunto tentativo di fuga.

Era venuta a cessare *"in un momento di particolare delicatezza, una fonte informativa ed orientativa indiretta che aveva reso tanti ottimi servizi"*⁹⁹. Non fu però scoperta la rete di A. Canepa-alias Mario Turri che di lì a poco con l'intervento del "Rag. Donovan" avrebbe compiuto il sabotaggio all'aeroporto di Gerbini.

⁹⁹ C. AMÈ, *Guerra Segreta in Italia. 1940-1943*, Gherardo Casini Editore, Roma, 1954.

6. CONCLUSIONI

Le conclusioni cominciano con un'avvertenza: quanto riportato nell'articolo è principalmente il risultato delle ricerche bibliografiche effettuate e dell'esame dei documenti dell'APN. In tal senso è la *“verità che appare”*, che potrebbe essere diversa dalla *“verità reale”*, ancora nascosta negli archivi segreti e nota ai diversi personaggi delle diverse storie raccontate, che per la maggior parte sono da ritenersi oramai scomparsi.

Un debito da onorare per quanto riguarda l'operato del SIM. A tal fine si riportano le conclusioni di Giorgio Pillon¹⁰⁰: *“...Il nostro SIM si occupò sempre e soltanto di operazioni militari. Gli Stati Maggiori ex Alleati, allorchè vennero in possesso dei dati ufficiali riguardanti il SIM, in forza delle clausole dell'armistizio, rimasero sorpresi e ammirati di quello che avevano fatto i nostri 007. Nessun nostro agente segreto fu processato o accusato di essere un criminale di guerra; e anche questo dimostra che gli uomini del SIM combatterono con coraggio, lealtà, e spirito di sacrificio. Guerra segreta fu quella del SIM, ma non guerra tenebrosa, oscura, sleale....”*. Il motto del SIM fu *“Nel silenzio sappi gioire e soffrire”*.

E poi, infine, un caloroso ringraziamento ai Signori Philip e Sebastian Heath per la condivisione dell'articolo e le notizie fornite sul loro padre Anthony Eric e per avere messo a disposizione documenti e foto del loro archivio familiare.

Mario Carastro

Roma, maggio 2022

¹⁰⁰ G. PILLON, *Spie per l'Italia*, I Libri del No Editrice srl, Roma, 1968.

7. BIBLIOGRAFIA

- APN, Archivio Privato Nelson, copia digitalizzata del Comune di Bronte.
http://www.bronteinsieme.it/2st/archivio_nelson.html
- A. VENTO, *In Silenzio Gioite e Soffrite*, Il Saggiatore SpA, Milano, 2010.
- M. G. PASQUALINI, *Carte Segrete dell'Intelligence Italiana, 1919-1949*, Ministero della Difesa, Roma, 2007.
- K. JEFFERY, *MI6, The History of the Secret Intelligence Service, 1909-1949*, Bloomsbury, London, 2010.
- G. CONTI, *Una Guerra Segreta - Il SIM nel Secondo Conflitto Mondiale*, Soc. Editrice il Mulino, Bologna, 2009.
- C. AME', *Guerra Segreta in Italia, 1940-1943*, Gherardo Casini Editore, Roma, 1954.
- G. PILLON, *Spie per l'Italia*, I Libri del No Editrice srl, Roma, 1968.
- R. BAILEY, *Target Italia* – Utet, 2014.
- MINISTERO DELLA DIFESA – *Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato, Decisioni emesse nel 1942* – Ufficio Storico SME, Roma, 1997.
- F. A. GIUNTA, *Notizie da Via Daniele*, Serarcangeli, Roma, 1988.
- P. PUNTONI, *Parla Vittorio Emanuele III*, Il Mulino, Bologna 1993.
- M. FRANZINELLI, *Guerra di Spie*, Mondatori, Milano, ristampa 2017.
- C. DE RISIO, *Generali, Servizi Segreti e Fascismo*, Arnoldo Mondatori Editore, Milano, 1978.
- MINISTERO DELLA DIFESA – *Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato – Decisioni Emesse nel 1941* - Ufficio Storico SME, Roma, 1997.
- A. PLATON, *Sommersibile HMS Urge: Spionaggio in Sicilia 8 settembre 1941* –
<https://www.aidmen.it/forums/topic/441-sommersibile>
- T. GLIOZZO, *Antonio Canepa e l'Esercito per l'Indipendenza della Sicilia* – Boemi Editore, 1998
- M. PAPA, *Storia dell'EVIS*, Clio Edizioni, Bologna, 1995.
- S. NICOLOSI, *Sicilia contro Italia*, Tringale Editore, Catania, 1981.
- G. LEONE, *La Ducea di Bronte – Maniace (1940-1943)*– Agronomi Protagonisti-Commemorazione Giulio Leone, FIDAF – Ass. Manlio Rossi-Doria – Ass. Romana Dottori in Scienze Agrarie e Forestali – Roma, 28 febbraio 2011
- M. CARASTRO, *L'Azienda Agricola Maniace, 1941-1943* – Agosto 1943, il bombardamento della masseria Sant'Andrea, pag.9, *Associazione Bronte Insieme Onlus*, Bronte 2012.
- N. MAZZOCCHI ALEMANNI, *La Redenzione del Latifondo Siciliano*, Edizioni dell'Ora, Palermo, Luglio 1942.
- S. GRILLO MORASSUTTI, *Il Delitto Sicilia – Operazione Vulcano*, Bonferrato Editore,
- M. PRATT, *The Nelson's Duchy. A Sicilian Anomaly*, Spellmount, 2006.
- A. CARUSO, *Quando la Sicilia fece guerra all'Italia*, Longanesi, 2014.
- P. BUTTAFUOCO, *Le Uova del Drago – Una Storia Vera nel Teatro dei Pupi*, La Nave di Teseo Editore, Milano, 2005.
- S. NICOLOSI, *Sicilia Contro Italia*, Tringale Editore, Catania, 1981.
- A. CARUSO, *Quando la Sicilia fece guerra all'Italia*, Longanesi, Milano, 2014.
- A. CARUSO, *Arrivano i Nostri*, Longanesi, Milano, 2004

FATTORUSSO IN PUOI – *Born in Balam; Died in Hatfield; Buried in Aldeburgh: Part 1,2,3,4,5,6,7,8,9,Ten* - <https://sebsallaby.wordpress.com>

S. DAMART HEATH – *WW2-People's War- A French Lady and Her English Husband's Tale* <https://sebsallaby.wordpress.com>.

ALEXANDER NELSON HOOD, *Volume III of my Recollections* - non pubblicato.

F. PEZZINO, *Per non Dimenticare – Fascismo ed Antifascismo a Catania (1919-1943)*, CUEM, Catania, 1992.

R. MANGIAMELI, *Saggio Introduttivo al Testo de "Sicily Zone Handbook"*, Sciascia Editore, Caltanissetta, 1994.

8. FIGURE

Fig. 1. Foto del 28 novembre 1931 scattata davanti l'Ufficio Postale all'interno del castello. Da sinistra si riconoscono: Mario Carastro, George Dubois Woods, Anthony Eric Heath, Edoardo Talamo (proprietà Mario Carastro).	4
Fig. 2. Retro della foto di Fig. 1, con le firme e i nomi delle persone riprese: "Uniti tutti con unisono ricordo", Mario Carastro, George Dubois Woods, Anthony E. Heath e Eduardo Talamo (proprietà Mario Carastro).	4
Fig. 3. Antonio Canepa, capo dell'EVIS (Esercito Volontario per la Indipendenza della Sicilia)	4
Fig. 4. Biglietto da visita di Heath a Maniace (Documento Proprietà Heath).....	6
Fig. 5. A. E. Heath con la sua adorata cavalla "Sabina" (foto proprietà Famiglia Heath).	8
Fig. 6. A. E. Heath in compagnia di G. Dubois Woods. (foto proprietà Famiglia Heath).	8
Fig. 7. A. E. Heath nel giardino del castello (foto proprietà Famiglia Heath).	8
Fig. 8. A. E. Heath e George Woods nel bosco "La Faggeta" (1932, foto proprietà Famiglia Heath). .	8
Fig. 9. La nave postale fra Malta e Siracusa "The Knight of Malta".	11
Fig. 10. L'agente del MI6 Wilfred Dunderdale, detto "Biffy".....	11
Fig. 11. Autografo di Wilfred Dunderdale (di proprietà della Famiglia Heath).	11
Fig. 12. Alan Hillgarth, ufficiale di Marina inglese ed Agente del MI6.	11
Fig. 13. Certificato di nomina del Senor Don Anthony Heath a Vice Console a Palma di Maiorca (Documento proprietà Famiglia Heath).	11
Fig. 14. Certificato di Ufficiale di Collegamento rilasciato al Cap. A. E. Heath (Documento di proprietà della Famiglia Heath)	13
Fig. 15. Passaporto di Servizio rilasciato ad A. E. Heath il 29 gennaio 1940 da Lord Halifax (documento di proprietà Famiglia Heath).	14
Fig. 16. Il Capitano A. E. Heath in guerra in Italia nel 1943 (foto proprietà famiglia Heath).	15
Fig. 17. Il Capitano Heath in Italia nel 1943 (foto proprietà famiglia Heath).	15
Fig. 18. Il Maggiore Heath in Italia nel 1944 (foto proprietà famiglia Heath).	15
Fig. 19. Foto con dedica del 25 luglio 1944 di Vittorio Emanuele Orlando al Magg. Anthony Eric Heath. Si riconoscono anche il Col. Charles Poletti dell'AMG, Giuseppe Romita fra Orlando e Heath.	15
Fig. 20. A. E. Heath con Lord Louis Mountbatten (proprietà della Famiglia Heath)	16
Fig. 21. A. E. Heath con la giovane Principessa Margaret.....	16
Fig. 22. A. E. Heath con la giovane Principessa Margaret a Napoli nel maggio 1949 (foto proprietà della Famiglia Heath).	16
Fig. 23. A. E. Heath a Buenos Aires con la soprano Renata Tebaldi (foto proprietà della Famiglia Heath).	17
Fig. 24. A. E. Heath al Festival del Cinema di Venezia con Sir Alec Guinness (foto proprietà Famiglia Heath).	17
Fig. 25. A. E. Heath a Milano con il regista Paul Rotha e Padre Arcangelo Favaro al Centro Culturale San Fedele di Milano (foto proprietà Famiglia Heath)	17
Fig. 26. Biglietto da visita di A. E. Heath a Saigon (proprietà della Famiglia Heath).....	17
Fig. 27. A. E. Heath con il Presidente vietnamita Ngo Dinh Diem (proprietà famiglia Heath).	20

Fig. 28. A. E. Heath in Vietnam con la curiosa annotazione del figlio Sebastian sulla missione del padre (proprietà famiglia Heath).....	20
Fig. 29. Ritaglio di un giornale di Chicago con foto del Duca di Windsor e del Console A. E. Heath (proprietà Famiglia Heath).....	20
Fig. 30. A. E. Heath, Console Generale britannico a Chicago, con Re Baldovino dei Belgi (proprietà famiglia Heath).	20
Fig. 31. A. E. Heath con il Principe Filippo di Edimburgo (proprietà famiglia Heath).	20
Fig. 32 La Sig.ra Margaret Hughes madre di Lorenzo, “sub-agent” della Ducea dei Nelson.....	21
Fig. 33. La Casina Otaiti oggi.	21
Fig. 34. A destra, dichiarazione ai militari inglesi della Sig.ra Margaret Hughes a favore di Giulio Leone.	21
Fig. 35. Monumento eretto in memoria di A. Canepa, C. Rosano e G. Lo Giudice in contrada Murazzu Ruttu all’ingresso di Randazzo sulla statale 120.	22
Fig. 36. Il Gen. Cesare Amé, capo del SIM.	26
Fig. 37. Il sommergibile HMS Urge a Malta.	26
Fig. 38. Radio ricettra-smittente inglese mod. BP3 del 1941, 30w, alimentazione batteria 12v.....	26
Fig. 39. Il sommergibile HMS Una.....	26

Leggi pure "[Influenze inglesi sul separatismo siciliano](#)" di Saja-Difrancesco (Sicily in Transition 1943-477, Studi Storici Siciliani, Settembre-Dicembre 2024).

DELLO STESSO AUTORE

- [Chi era Graefer?](#), il primo amministratore della Ducea assunto da Horatio Nelson nel 1802 (Giugno 2005)
- [E dopo Graefer? Gli altri amministratori dei Nelson](#), la storia dei “procuratori” dei duchi (o “governatori” o “agenti generali”) che si sono succeduti nel tempo (Dicembre 2005)
- [Briganti a Maniace, la Banda Maurina](#) (Settembre 2006). Un argomento che ritorna molte volte nella vita e negli scritti del Duca e dei suoi amici come nella storia della Ducea sino ai giorni dell’ultimo dopoguerra.
- [Horatio Nelson, le firme, i titoli nobiliari e gli stemmi](#) (2007)
- [Alexander Nelson Hood ed il terremoto di Messina](#), l’attivismo e l’impegno del Duca rivolto al sollievo delle popolazioni della provincia messinese (2008).
- [Il Fantasma della Ducea](#), una specie di animale selvatico più pauroso che capace di fare paura (Giugno 2009)
- [Bronte ed i brontesi nei ricordi degli ospiti della Ducea](#), ricordi, impressioni e giudizi sui luoghi e sui brontesi di letterati, poeti, musicisti e grandi viaggiatori ospiti del Duca dal 1801 al 1920 (Novembre 2010)
- [L’azienda Agricola Maniace \(1941/1943\)](#), l’ECLS ed il [Borgo dedicato a F. Caracciolo](#). Una breve, felice, strana parentesi di appena tre anni nella plurisecolare storia della Ducea Nelson (Ottobre 2012)
- [Vini, cognac, marsala ed altro della Ducea dei Nelson](#), la coltivazione della vite, il vino “Duchy of Bronte”, i pregiati Cognac ed il Marsala (Settembre 2015)
- [Il Castello Nelson, restauri e trasformazioni dell'antica Abbazia benedettina](#), una minuziosa ricerca fatta spulciando gli inesplorati archivi dei Nelson ed altri documenti storici (Agosto 2017).
- [La Circumetnea, i Bridport, Bronte e Maletto](#) [PDF](#), una ricostruzione storica, precisa e documentata della nascita della Ferrovia Circumetnea descritta attraverso i documenti dell’Archivio Privato Nelson. (Novembre 2020)
- [La Cartiera araba della Ricchisia](#) [PDF](#), una breve cronistoria del primo nucleo agricolo-industriale di Bronte (Novembre 2021).